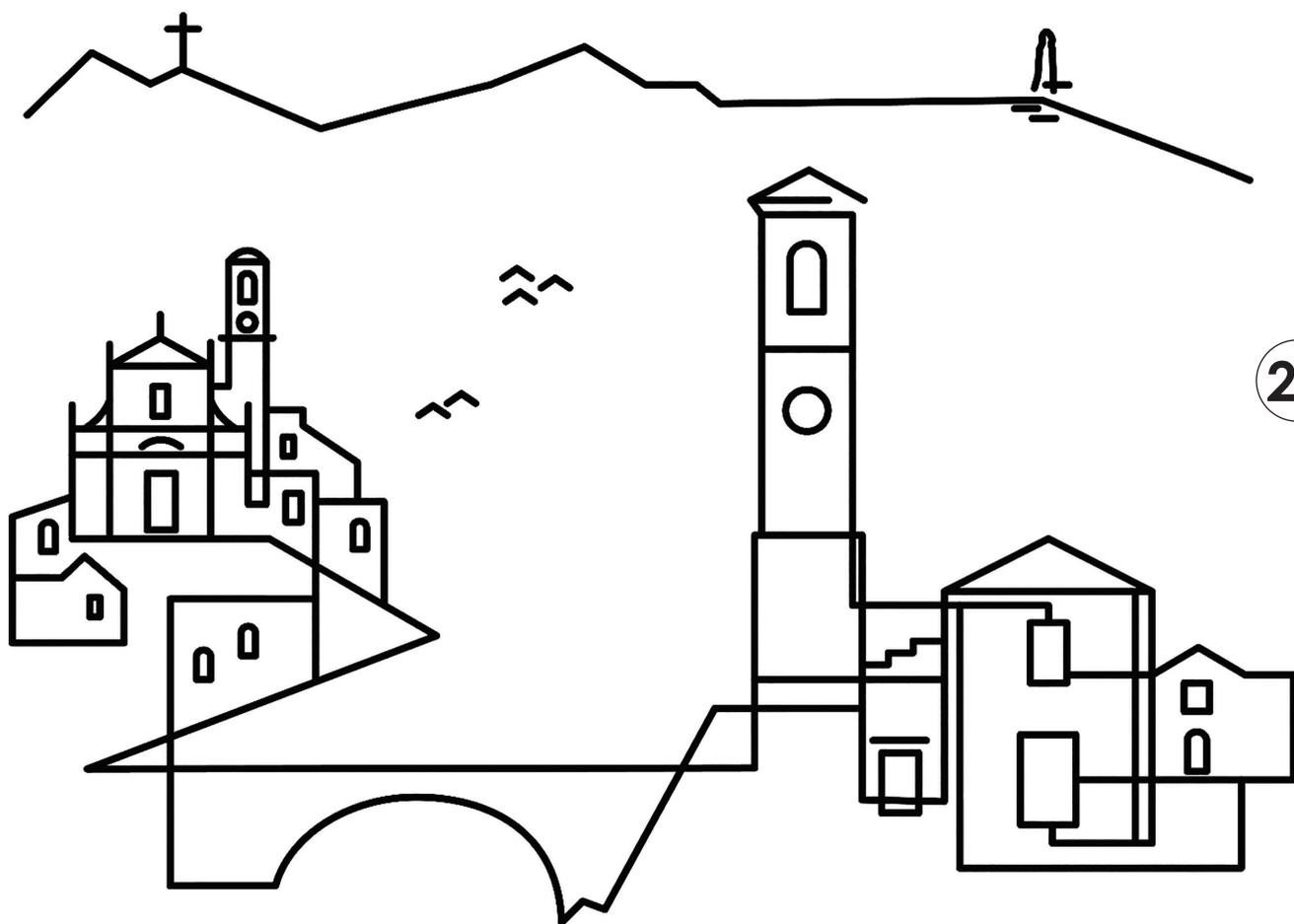


terra, terra!

GIORNALINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CORIO - ANNO X - ESTATE 2018



29

LA CAPPELLA DI SAN PIETRO

L'EDIFICIO RELIGIOSO NEI DOCUMENTI STORICI E NEGLI ARCHIVI

BUONGIORNO PROFESSORE!

UN LIBRO DI ANDREA MONDA SULL'ORA DI RELIGIONE A SCUOLA

SPORTIAMO?

I BAMBINI E L'ATTIVITÀ FISICA

+

le comunioni e le cresime
il campo estivo a Piano Audi
la gita al Santuario di Vicoforte
i MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati)
don Regis a Piano Audi

terraterracorio.com

“Vieni e seguimi” è l’invito che il Signore Gesù rivolge ai suoi discepoli quando li chiama a seguirlo perché stiano con lui e per mandarli ad annunciare il Vangelo. A questa stessa pagina evangelica si ispira la mia Lettera pastorale che presenta a tutta la diocesi il programma per il prossimo anno pastorale. Attorno a questo invito del Signore desidero ruotare tutta la pastorale ecclesiale diocesana e la sua relativa testimonianza.

L’anno pastorale 2018 - 2019 vedrà la nostra diocesi di Torino impegnata attorno al tema della vocazione anche in continuità con il sinodo della Chiesa sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

2
numero 29

Come già ricordato nel corso dell’assemblea diocesana 2018, in un contesto complesso e problematico come quello attuale siamo certi che comunque la potenza di Dio continua a operare fruttuosamente e può trasformare un deserto arido in un giardino fiorito; viviamo nella certezza che il seme della Parola - una volta seminato - prima o poi porterà il suo frutto.

Ecco perché siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno affinché l’annuncio della Parola continui ad essere al centro del nostro impegno pastorale e vocazionale.

Nel corso dell’assemblea richiamavo tre sbocchi concreti che dovranno caratterizzare il nostro impegno durante il prossimo anno pastorale:

1. Il seminatore è Cristo, a Lui occorre dare spazio nella vita concreta delle persone per accogliere il seme che getta e fa crescere nel cuore. Proprio la fede in rapporto alla vita concreta è il primo e indispensabile fattore che può aprire la strada per accogliere ogni vocazione.
2. Ogni comunità cristiana è un terreno buono dove il seme della chiamata del Signore può trovare una risposta positiva. Per far sì che le nostre comunità diventino sempre più “generative” e capaci di sostenere i vari cammini vocazionali, dobbiamo lavorare per sostenere una cultura vocazionale che investa la mentalità, lo stile della vita

della comunità, la sua capacità di comunicare la fede e di testimoniare.

3. Il discernimento vocazionale esige un costante accompagnamento, se si vuole che il seme fruttifichi accogliendo la chiamata del Signore, sostenuta dall’ambiente vitale della sua comunità. Il discernimento vocazionale significa anzitutto ascolto del proprio cuore, ma anche apertura di esso a un maestro dello spirito di propria fiducia, con cui avviare un percorso ricco di dialogo, incontro, esame di coscienza alla luce della Parola di Dio, preghiera e impegni da compiere poi nel proprio quotidiano. Esso esige un costante accompagnamento da parte degli educatori, sacerdoti in primis.

Affidiamo all’intercessione della Madonna Consolata questi nostri orientamenti, sicuri del suo aiuto e della sua intercessione affinché la nostra vita sia un “sì” disponibile a compiere la Sua Parola.

Cesare Nosiglia



La salute nel piano di Dio: LA SALVEZZA

“La prima cosa, la più importante è la salute”, “...basta un po’ di salute”, “...quando hai la salute hai tutto”. Queste sono solo alcune delle espressioni che sin da piccolo sento sulla bocca di tutti. Ma il Vangelo non sembra allinearsi con il comune modo di pensare.

Il termine “salute”, dal latino *salus*, etimologicamente significa “salvezza”. Il termine rinvia al senso di integrità, pienezza, realizzazione completa dell’uomo. La salute contemplata all’interno del disegno salvifico di Dio non viene rapportata solo alla terapia/guarigione, ma alla promozione di un nuovo modo di vivere. Il traguardo è la salute integrale ovvero “la salvezza”.

È questo l’insegnamento delle azioni terapeutiche di Gesù, il quale ha privilegiato certamente i malati ufficiali del suo tempo, ma per comunicare ad essi, ma anche ai sani della società intera, una realtà più grande: la salvezza. Gesù dichiara di essere venuto per i malati, ma questa scelta preferenziale ha un valore che va oltre. Egli non è un guaritore, ma il Salvatore. La salute umana cammina sulla via percorsa da Cristo: l’indigenza, la pienezza, l’abbassamento, e la glorificazione!

È la prospettiva dell’incarnazione, indispensabile per comprendere il rapporto della salute-salvezza. Gesù realizza gesti terapeutici che significano una realtà più grande: sono segni del Risorto. Egli insegna che il cammino verso la pienezza della vita, incomincia dal basso: dai poveri, dai malati, e dai peccatori, cioè da coloro che hanno il coraggio di riconoscersi tali. In Cristo la sofferenza, la malattia e la morte non sono incompatibili con la salute trasformata in salvezza, ma proprio la salvezza di Cristo toglie a queste realtà, l’ultima parola e le trasforma in un’esperienza salutare di pienezza. La salute-salvezza portata da Cristo non sta quindi nella eliminazione di ogni sofferenza e nel sopprimere ogni malattia, ma nella possibilità,

PREGARE, FATICA DI OGNI GIORNO

data ad ogni uomo, di trasformare tali esperienze individuali e collettive, in un processo di crescita umana e spirituale in cui emerge la creatura nuova (2Cor 5,17).

È da questa realtà che scaturisce la nuova qualità della vita che anima la comunità dei risorti in Cristo! Gesù è venuto soprattutto per insegnarci ad essere uomini e donne, e ad esserlo in profondità. Egli ci ha educato ad un nuovo realismo che riconcilia la “persona” con i suoi limiti, che insegna a lasciarci diagnosticare dal di dentro, che aiuta a liberarci dalle false pretese di essere “dei”.

Un altro sguardo

O Signore, fa che il linguaggio della natura diventi invito e stimolo per me a scoprire la verità della vita. Aiutami a credere che dietro le nuvole c'è il sole e che all'ombra delle foglie ingiallite d'autunno si nasconde una nuova primavera se avrò pazienza di aspettare. Aiutami a comprendere che per raggiungere la vetta di una montagna occorre compiere il cammino attraverso la valle e che una candela può dare la sua luce solo attraverso il suo lento consumarsi. Aiutami a ricordarmi che non c'è risurrezione senza venerdì santo e che il venerdì santo non ha senso senza la risurrezione. Aiutami ad essere consapevole che tutto nella vita si trasforma tutto è limite e opportunità tutto è dono prima che certezza. In Te mi rifugio, Signore guida i miei passi, anche quando non riesco a vedere. Amen.

p. Arnaldo PANGRAZZI, camilliano

terra, terra! 29

giornalino delle comunità parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

terra, terra! 29 - redazione

Audi Grivetta Silvia
Baima Rughet Claudio
Bertinetti Francesca
Canova Conce
Cerva Pedrin Caterina
Facelli Pietro
Ferrando Battista Paolo
Giusiano Claudio
Giusiano Eliana
Machiorlatti Marinella
Peretti Giovanni
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Reineri Barbara
Vergnano Gian Paolo
Vigo Carbona Costantina

terra, terra! 29 - luogo

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

terra, terra! 29 - internet

e-mail
posta@terraterracorio.com
versione a colori su
<http://www.terraterracorio.com>

revisione bozze
Arrigo Giuseppe
ottimizzazione immagini
Plos Leno

La festa della Prima Comunione e della Cresima a Corio e a Benne...

Domenica 20 maggio 2018

Ciao ragazzi,

prima di salutarvi una volta per tutte, volevo dirvi ancora due parole: che barba, direte voi, questa qui ha sempre qualcosa da dirci! Avete ragione... perdonatemi!

Eppure voglio farlo comunque, perché penso che questi sei anni trascorsi insieme ci abbiano lasciato qualcosa di grande, e penso sia giusto dividerlo con voi.

Margherita ed io vi conosciamo da quando siete piccolissimi e pensare che sia già passato tutto questo tempo, fa un po' strano vero? Conosco abbastanza bene ognuno di voi da poter dire con una certa sicurezza che siete davvero cresciuti; non lo avete fatto solo da un punto di vista fisico, ma soprattutto interiore. Certo insieme alle gambe si è allungata anche la lingua... ma sicuramente vi ricorderò sempre come quei ragazzini che fanno un sacco di domande.

Ecco, è proprio questo quello che dal profondo voglio augurare ad ognuno di voi in questo giorno così importante: non smettete mai di porvi domande, di essere curiosi, di andare a cercare ovunque le risposte che non trovate, con la consapevolezza che però, ogni tanto, vi imatterete nel gusto dolce ma anche amaro di ciò che non si può conoscere. Non tutte le cose hanno una risposta alle volte, ed è bellissimo così, perché questo vi spingerà sempre a dare importanza alla domanda.

Vi auguro di avere sempre il coraggio di esprimere ciò che pensate, anche qualora vi doveste trovare a remare nella direzione opposta a quella che seguono tutti gli altri. Non abbiate paura di questo, sarà difficile, a volte difficilissimo, ma quando giungerete a destinazione vi renderete conto di quanto abbiate fatto bene a pensare, a dire, a fare ciò che voi e solo voi volevate pensare, dire e fare.

Vi auguro, inoltre, di avere sempre la forza (e la pazienza) di ascoltare prima di parlare, perché nel mondo in cui viviamo oggi tutti parlano molto, ma nessuno ascolta più: è molto più semplice urlare le proprie motivazioni che ascoltare quelle altrui e rendersi conto, magari evitando inimicizie e scontri di vario tipo, che in realtà non si è poi così diversi.

Il mio ultimo augurio (e poi la smetto, promesso) è che rimaniate sempre amici, che vi supportiate a vicenda ogni qualvolta ne abbiate bisogno. C'è sempre bisogno di un amico, di una spalla su cui piangere o di un sorriso con cui ridere e vi auguro di essere l'un l'altro questa spalla, questo sorriso.



...il 13 e 20 maggio 2018



4

Mi avete chiesto perché, sul cartellone, non siete posizionati vicino all'arrivo. Beh!, ragazzi, sappiate che non siete nemmeno a metà strada: il sentiero è in salita ed è pure lungo, ma vi accorgerete di quanto sia bello, faticoso ma pieno di sorprese, soprattutto quando è condiviso con un amico: l'amico che nella fotografia sta al vostro fianco e a cui potete stringere la mano e l'Amico con la "A" maiuscola che non si vede ma è proprio lì, ad un centimetro dal vostro cuore.

Ora, finalmente direte voi; ho finito!

Spero di vedervi ancora in oratorio e al dopo Cresima, così che non perdiate la vostra abitudine a mettere in discussione tutto e a farci impazzire con le vostre domande!!!

Un sorriso ad ognuno di voi, a presto,
Gloria

PRIME COMUNIONI: 13 maggio 2018

catechiste: a Corio Katy e Lisa; a Benne Sonia e Beatrice

1. CORIO

Elena DEBERNARDI
Alessandro D'ERRICO
Riccardo FIORIO PLÀ
Letizia GHERRA
Martina Angela MAIORANA
Vanessa NEPOTE FUS
Alessio PEROGLIO
Ginevra Elisabetta UGGIERO
Luca TIRRITO

2. BENNE

Francesco BERTINI
Gabriele BROGLIO
Alessia CAIOLO
Francesca DEMARTINI
Noemi DI CANITO
Chanel GARRUTO
Michela GILI FAUDIN
Sofia LOZITO
Federico MASSA MICUN
Alice PIPPIA
Carlotta PODDA

CRESIME: 20 maggio 2018

catechisti: a Corio Carlo e Valentina;
a Benne Margherita e Gloria

3. CORIO

Davide Eduard ANTAL
Chiara AUDIO
Lucrezia BOMBONATI
Edoardo BOZZALLA GROS
Michele DE SIMONE
Alessandro ROVARETTI
Giorgia ROVARETTI
Niko TEODORO
Andrea VAL
Camilla VALENTE
Erika VERNETTO

4. BENNE

Teresa Maria BOSSO
Vittoria CALDERONI
Giada CAVEGLIA PRACHIN
Riccardo CAZZADORE
Tommaso DEMARTINI
Marco GARIGLIET IAIA
Andrea Luisa INDACO
Leonardo LOZITO
Nikolas MELIS
Andrea NEPOTE
BRANDOLIN
Valerio TONELLO

5. CRESIMA ADULTI, 5 maggio 2018

Graziano FASSERO
Enrico GIOANETTI
Luca GRIVET SER

Carlo RIGGIO
Eleonora TULLIO
Marco TULLIO

13 maggio 2018: Ascensione del Signore;
20 maggio 2018: Pentecoste



5

5

numero 29

Il campo estivo a Piano Audi

Camilla Massa Micun



“Davvero una bella esperienza!”

A dirlo sono i 15 ragazzi tra i 14 e i 16 anni che nella settimana dal 21 al 28 luglio hanno partecipato al campo estivo organizzato a Piano Audi dagli oratori di Benne e di Corio.

Durante questa settimana, tre sono stati i temi affrontati: sviluppo del territorio ed ecologia, con il presidente dell'“Associazione Sentieri Alta Val Malone” Mauro Salot; la disabilità, con la dottoressa Susanna Savoldi, e il rapporto tra scienza e fede con il parroco don Claudio.

Il campo è stato incentrato sul divertimento, sulla riflessione e, in particolar modo, sullo sport. I ra-

gazzi si sono cimentati in attività sportive varie come la scherma, lo slackline, il rugby, il tiro con l'arco e il frisbee.

Martedì 24 il gruppo ha raggiunto a piedi il rifugio Alpe Soglia nel quale ha pernottato. Dopo un traumatico risveglio prima dell'alba i ragazzi hanno ammirato il sorgere del sole dalla cima del Monte Soglia.

Tornati a Piano Audi la borgata si è animata con l'arrivo dell'oratorio Arcobaleno di Mezenile, al quale sono stati proposti giochi preparati durante la mattinata.

L'ultima notte è stata la più spaventosa! Gli animatori hanno inscenato

un rapimento e i giovani partecipanti hanno assunto le vesti di detective cercando per la borgata di trovare il compagno scomparso.

L'ultimo giorno è stata organizzata una messa conclusiva a cui è seguita la proiezione di un video per ricordare la bella esperienza ed un pranzo preparato dai genitori.

“Tutto questo non è stato improvvisato” dice Umberto, organizzatore del campo: “Pietro, Gloria ed io abbiamo iniziato ad organizzare il campo, a pensare alle attività e a preparare la casa già in autunno. È stato complicato tenere insieme tutti ma con il prezioso appoggio di don Claudio e del diacono Mauro abbiamo potuto organizzare ciò che inizialmente sembrava solo un sogno. La fiducia che i genitori ci hanno accordato e l'entusiasmo dei ragazzi ci hanno permesso di continuare un progetto iniziato l'anno passato che speriamo possa crescere con noi.”

L'esperienza e la vita di gruppo hanno fortemente arricchito i partecipanti, che si sono dovuti impegnare per vivere in tutto e per tutto come in una comunità. Questo fatto ha aumentato l'affiatamento tra i ragazzi, i quali hanno imparato a collaborare al meglio. La settimana è stata piena di occasioni per imparare ed è stata veramente interessante e divertente per tutti quelli che vi hanno preso parte.



Anno catechistico 2017-2018 Gita al santuario di Vicoforte, Mondovì

Costantina Vigo Carbonà

La gita di fine catechismo è sempre una bella occasione per trascorrere un giorno diverso in amicizia e fraternità. Quest'anno, martedì 12 giugno, siamo stati al santuario di Vicoforte.

Dopo Mondovì, percorrendo la strada statale in direzione del mare, si vede, inaspettata, la maestosa cupola del santuario di Vicoforte. Dedicato alla natività di Maria, il santuario di Vicoforte è uno dei principali capolavori del barocco piemontese del '700. Lo stile della costruzione è caratterizzato da linee sobrie all'esterno e da ricche e scenografiche composizioni architettoniche all'interno. Due sono gli aspetti che più colpiscono del santuario: il primo, la cupola a forma ellittica, quinta al mondo per le sue dimensioni dopo San Pietro in Vaticano, il Pantheon di Roma, la cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze e la cupola del Gol Gumbaz in India. Il secondo, la sua collocazione e le sue origini quasi fiabesche. Infatti tutto nacque da un pilone votivo fatto costruire nel '500 da un fornaciaio della zona per ringraziare la Madonna per l'avvenuto miglioramento dei suoi affari. Un giorno il pilone fu colpito, per

errore, da un cacciatore. Dall'affresco della Madonna con il Bambino sgorgarono gocce di sangue e il luogo divenne subito meta di pellegrinaggi da tutto il Piemonte. Fu allora che il diacono Cesare Trombetta fece costruire, vicino al pilone, una cappella per accogliere i fedeli sempre più numerosi. Tale devozione colpì il duca Carlo Emanuele I e sua moglie, figlia di Carlo V di Spagna, che vollero l'ampliamento, d'accordo con l'allora vescovo di Mondovì. I lavori furono affidati all'architetto Ascanio Vitozzi. A causa del terreno argilloso la costruzione ebbe però ben presto dei gravi problemi statici. I lavori vennero sospesi e ripresero solo più tardi nel '700 con Francesco Gallo amico e allievo di Filippo Juvarra. Per le decorazioni e i lavori interni si alternarono diversi artisti, fra i quali Felice Biella allievo di Giambattista Tiepolo, tutti volti a rappresentare il più grande affresco a tema unico: la Vergine, la sua nascita e presentazione al tempio, lo spozalizio, l'annunciazione, la visita a santa Elisabetta, la nascita di Gesù, la rivelazione e l'assunzione in cielo. Nella seconda metà dell'800 il santuario fu dichiarato monumento nazionale. Negli anni successivi furono fatti ulteriori

lavori di manutenzione, consolidamento delle fondazioni e risanamento del terreno. La teologia per immagini ben si addice al santuario, infatti, non solo è rappresentata la vita terrena e celeste di Maria, ma anche la vita dei cristiani dell'epoca, degli apostoli, e di quattro padri della chiesa: sant'Agostino, san Bernardo, sant'Ambrogio e san Gregorio. All'interno del Santuario e negli affreschi sono presenti alcuni numeri dal forte valore simbolico: il numero 3 e il numero 8. L'attesa di Maria, la vita terrena, la contemplazione nella gloria (3 è il numero perfetto). L'8 è il numero della salvezza e il simbolo dell'infinito, cioè dell'eternità. Da due anni il santuario accoglie le spoglie dell'ultimo re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena.

Arrivati a Vicoforte abbiamo partecipato alla messa celebrata da don Claudio e il diacono Mauro. Poi, il rettore, dopo la storia del santuario, ci ha accompagnati in una breve visita. Il pranzo in allegria, alcuni giochi in libertà, l'acquisto di qualche ricordo hanno concluso la nostra bella giornata.

nella pagina precedente, a destra: la facciata del Santuario di Vicoforte



PARROCCHIE DI BENNE E CORIO

rendiconti entrate/uscite, periodo 01 gen 2014 - 31 dic 2017

PARROCCHIA DI BENNE

- Disponibilità iniziale al 01/01/2014 euro 22.000

ELENCO OFFERTE

- Sante Messe, collette, bussole eventi (battesimi, matrimoni, funerali, ecc.) euro 65.000
 - offerte lavori straordinari euro 12.000
 - contributo Comune quota oneri urbanizzazione secondari destinati a luoghi di culto euro 2.000
TOTALE OFFERTE + DISPONIBILITÀ INIZIALE euro 101.000

ELENCO SPESE

- utenze, riscaldamento, assicurazioni, imposte, abbonamenti, giornalino, attività pastorali, provviste per il culto e varie euro 44.000
 - manutenzioni varie e attrezzature euro 10.000
 - lavori straordinari euro 63.000
TOTALE SPESE euro 117.000
 - Residuo al 31/12/17 (disponibilità di cassa) euro 7.000
 - Disavanzo periodo 01/01/14-31/12/17 euro 16.000
 - Debito verso parrocchia di Corio euro 23.000

AIUTI FRATERNI

- quaresima di fraternità, missioni, seminario, caritas, raccolte a fronte di calamità, ecc. euro 16.000

I lavori straordinari consistono nella prosecuzione dei lavori al tetto della chiesa, tinteggiatura interna, sistemazione della facciata e sagrato, ecc.

PARROCCHIA DI CORIO

- Disponibilità iniziale al 01/01/2014 euro 62.000

ELENCO OFFERTE

- Sante Messe, collette, bussole eventi (battesimi, matrimoni, funerali, ecc.) euro 139.000
 - offerte lavori straordinari euro 24.000
 - contributo vari (Comune, Regione, fondaz. San Paolo) euro 82.000
TOTALE OFFERTE + DISPONIBILITÀ INIZIALE euro 307.000

ELENCO SPESE

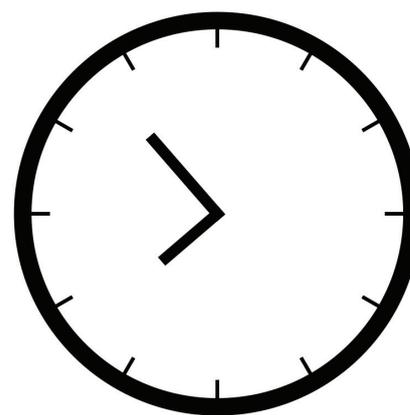
- utenze, riscaldamento, assicurazioni, abbonamenti, giornalino, attività pastorali, provviste per il culto, imposte e varie euro 110.000
 - manutenzioni ed attrezzature euro 15.000
 - lavori straordinari euro 126.000
TOTALE SPESE euro 251.000
 - Residuo al 31/12/17 euro 56.000
 - Credito verso parrocchia di Corio euro 23.000

AIUTI FRATERNI

- quaresima di fraternità, missioni, seminario, caritas, raccolte per calamità, naturali, ecc. euro 18.000

I lavori straordinari consistono nella prosecuzione delle opere per la chiesa di Santa Croce.

STORIE: L'APPUNTAMENTO



Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9. Rilevai la pressione e lo feci sedere, ben sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse medicarlo.

Lo vedevo guardare, continuamente, il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita. Ad un primo esame, la ferita sembrava quasi guarita; andai a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico, dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla Casa di cura per far colazione con sua moglie. Mi informai della salute e mi disse che Lei era affetta, da tempo, dall'Alzheimer. Gli chiesi se la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che Lei non lo riconosceva più, già da 5 anni. Fui sorpreso, e chiesi "E va ancora ogni mattina a trovarla, anche se non sa, chi è lei?". L'uomo sorrise e mi batté la mano sulla spalla, dicendo: "Lei non sa più chi sono io, ma io so ancora, perfettamente, chi è Lei per me".

Il vero amore non è né fisico, né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato e sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia.

BUONGIORNO PROFESSORE!

di Gian Paolo Vergnano

Un altro anno scolastico è in fase di decollo e tornano attuali alcuni interrogativi riguardanti il nostro ordinamento educativo-didattico. Uno di questi potrebbe essere il seguente: che cosa succede a scuola durante le ore di religione? Domanda complessa. Tutti sono a conoscenza del fatto che è un'ora diversa da tutte le altre, è la sola facoltativa ed è l'unica legata alla decisione libera di ogni studente. Ma cosa altro sappiamo al riguardo?

Il libro che sottopongo alla vostra riflessione oggi narra un'esperienza di vita. Narra l'esperienza del programma televisivo creato dal professor Andrea Monda per TV2000 dal titolo *Buongiorno professore!* La telecamera riesce ad entrare all'interno delle pareti scolastiche per tentare di comprendere il segreto di quell'ora settimanale così sola, ma che può segnare, forse più di altre, la vita quotidiana dei ragazzi. Così ci svela che la scuola è *in primis* relazione tra persone (studenti, professori, genitori, ecc.), diverse per età, linguaggi e sensibilità, ma che dovrebbero essere tenute insieme dalla

curiosità verso quel mistero chiamato vita.

L'autore del testo in questione si chiama Andrea Monda. Nato a Roma nel 1966 e ivi residente, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso la Sapienza e quella in Scienze Religiose presso la Gregoriana. Insegna religione nei licei di Roma dall'anno 2000. Collaboratore di diverse testate giornalistiche e autore di diversi saggi, nel 2014 ha scritto sul quotidiano *Avvenire* la rubrica settimanale "Parole perdute" riportando la sua esperienza di docente di religione. Nella rubrica suddetta Andrea Monda evidenzia il paradosso per cui il linguaggio tipico del Cristianesimo fosse ormai divenuto in Italia un idioma straniero, a partire dagli studenti di liceo della capitale, e da qui è nata l'idea del programma televisivo *Buongiorno Professore!* Programma di 34 puntate che si possono ripercorrere fedelmente nella lettura del libro.

Per restare il più fedele possibile, il nostro autore ha rivisto ogni puntata del programma, vivendo di persona la strana sensazione che ogni revisione porta con sé. Si tratta di una trasmissione, che è mix tra un documentario e un reality, perché le puntate non vengono recitate, le battute non sono scritte prima, bensì lasciate alla spontaneità del momento. Tutto è girato senza interruzioni, fedeli al principio "buona la prima". Nessuno, docente escluso, al momento del ciak sapeva quale argomento si sarebbe trattato, proprio come avviene nelle "vere lezioni" a scuola. E nessuno, docente compreso, poteva sapere quale direzione di sviluppo avrebbe preso la lezione, perché dallo spunto di partenza la conversazione muoveva poi verso rivoli sorprendenti, a volte impensabili. Anche per questo motivo la revisione è stata un lavoro faticoso e divertente e talvolta, in modo discreto, è stata posta qualche aggiunta per integrare la lezione, quel di più che sovente, uscendo dall'aula, veniva in

mente al docente insieme al rammarrico della dimenticanza. E' stato come darsi una seconda *chance* quindi, fatto che d'altronde accade ogni anno a scuola, quando si riguardano gli argomenti del programma d'insegnamento della religione cattolica.

E le tematiche si dipanano come nel corso di un vero anno scolastico nelle classi liceali dalla prima alla quinta, intercettando temi quali: la relazione, natura dell'uomo; il perché dell'IRC a scuola; la gratuità del dono; Gesù, vero Dio e vero uomo; l'incarnazione divina; il significato della vita; le grandi domande esistenziali; la ricerca di un Volto; un Dio che si fa uomo; la figliolanza da un unico Padre; il senso del Natale; il Dio della vita; il significato della Chiesa; lo stare sulla soglia; la fede estrema di Abramo; un Dio che cammina con noi; la fede come sogno o realtà; la fede come incontro di una Persona; libertà e responsabilità; legge e libertà; imparare l'Amore; il primo comandamento; il nome di Dio; il senso della festa; i comandamenti; un comandamento con molte "eccezioni"; tra il desiderio e l'Atto; purezza, amore, procreazione; il giusto modo di amare; le parabole di Gesù; il vero volto di Dio; il bene e il male; un Padre che si rivela ai suoi figli; la misericordia secondo Francesco; la misericordia vissuta.

Il tutto condito dall'attraente forza dell'oralità. L'oralità ha un grande fascino, per cui ogni lezione, anche sulla stessa tematica, è sempre diversa da quella precedentemente svolta sulla stessa tematica. Si tratta di un fascino che l'autore spera di aver mantenuto intatto in questo particolare "scatto fotografico" della sua attività di docente, che lo sta gratificando da quando in modo casuale la scelse anni fa. Ammesso che il caso esista, aggiungo io, ma questa è un'altra storia.

E a me non resta che suggerire la lettura completa del testo: Andrea Monda, *Buongiorno professore!*, Elledici editrice, costo 9,90 euro.

ANDREA MONDA

BUONGIORNO
PROFESSORE!



ELLEDICI

Le chiese dedicate a San Pietro ci riportano ad un Medioevo dove molti cristiani si recavano a Roma in pellegrinaggio sulla tomba del principe degli apostoli per fare penitenza dei loro peccati, alla ricerca della salvezza, sapendo che Cristo-Dio era il centro della loro vita. Sulle principali vie di comunicazione sorgevano chiese e cappelle dedicate a questo Santo che servivano anche come ripari, luoghi di sosta, in un'epoca dove era ancora possibile incontrare briganti e animali feroci.

Nella parrocchia di Corio non vi sono documenti antecedenti al 1560 in quanto incendi e distruzioni avvenute precedentemente hanno distrutto sia l'archivio parrocchiale che quello comunale.

La prima menzione della cappella di San Pietro risale alla visita apostolica di Mons. Peruzzi nel 1585 conservata presso l'archivio arcivescovile di Torino: [...] nelle capelle di Santo Gio-

vanni, San Bernardino e San Pietro, campestri di detto luogo, fra sei mesi si restaurino le suddette capelle che minacciano rovina e che sono spogliate senza dotte e rettore, passato li quali non essendo ristorate in modo che si possono tener chiuse, si demolischino e la materia s'applichi alla parrocchiale et nel sito desse si drizzi una croce ben ferma.

Questa brevissima descrizione ci porta a considerare come questi edifici fossero già antichi al tempo, poco curati per via delle guerre e delle calamità naturali, bisognosi di restauri oppure destinati alla demolizione, lasciando ai posteri una croce che ne ricordasse la presenza.

Al tempo la parrocchia di Corio e la sua popolazione versavano decisamente in gran povertà, come attesta il visitatore, per cui anche il Pievano non aveva molto di cui vivere avendo un basso reddito.

Nelle visite pastorali del 1594 e del 1674 San Pietro non verrà più menzionata, per cui si suppone non fosse così curata ed adatta al culto. In effetti

fin dal 1670 la comunità di Corio offre un sussidio agli abitanti della frazione per fabbricare una nuova cappella in sostituzione della antica. L'8 marzo di quell'anno sono stanziati 100 lire per questa nuova opera. Sicuramente la cifra non bastò, in quanto il 7 marzo del 1673 vi è un nuovo stanziamento di 40 lire da parte del Comune, il quale aiuterà finanziariamente in quell'anno anche le cappelle di San Bernardino e di San Bernardo ai Monti.

Il Comune con ordinato del 20 giugno 1678 concedeva altro sussidio per pagare la fattura di un quadro per detta cappella, mentre nell'anno successivo 1679, il 20 di febbraio, inviò ancora dei soldi per finire di pagare il sacello nuovo. Dovevano essere anni particolarmente fecondi e ricchi in quanto nel medesimo tempo l'ente pubblico stava riedificando il Municipio e progettando contemporaneamente una nuova chiesa parrocchiale più adatta al culto e ampia per contenere la popolazione sempre più numerosa.

Il 27 giugno del 1680 il pievano don Giovanni Domenico Vigo ottenne

dall'arcivescovo di Torino, Michele Beyamo la possibilità di benedire il nuovo sacello:

Esponde la comunità di Corio haver fatto riedificar una Cappella campestre in qual si celebrava la Santa Messa dedicata ai santi Pietro e Paolo e ciò perché minacciava ruina e ritrovandosi hora detta cappella in sitto di perfezione desidererebbe che nel giorno di detti santi Pietro e Paolo si celebrasse nella medesima la santa Messa tanto più che a detta cappella sono state concesse da sua Santità diversi indulgenze [...]

La cappella ben costruita e pavimentata, chiusa a chiave, venne dotata di tutto il necessario per celebrare i divini uffici per comodità dei borghigiani, arricchita dalle indulgenze da lucrare nel giorno del Santo, tipica devozione Cattolica voluta dal Sinodo di Trento contro i protestanti.

Nella visita pastorale del 1730 non viene menzionata ma è descritta in quella successiva dell'ottobre 1771 nella regione sotto Corio detta delle Preyli.

CENNI STORICI SU LA CAPPELLA DI SAN PIETRO

a cura di Gianfranco Ballesio

Il visitatore annota la presenza di un atrio avanti il sacello, con un piccolo cancello ligneo chiuso da colonne in pietra, in modo da vietarne l'ingresso agli animali. L'interno aveva l'altare in laterizio e sopra ad esso vi era l'immagine del Santo Titolare, molto antica, per cui da restaurare o rinnovare entro l'anno, pena l'interdetto. Vi erano anche dei paramenti di vario colore tutti da aggiustare visto il cattivo stato di conservazione. Ogni anno i priori si occupavano della festa, facendo celebrare la Messa solenne cantata dal Pievano.

Di questo periodo è conservato ancora un messale romano e l'affresco sulla porta d'ingresso raffigurante San Pietro, opera realizzata nel 1774 probabilmente da maestranze locali.

Dopo alcuni anni si rifece completamente l'altare. Presso l'archivio parrocchiale è conservato il documento di richiesta all'arcivescovo di Torino Vittorio Gaetano Costa per la sua benedizione: *Avendo i particolari di San Pietro cantone di Corio fatto ricostruire interamente l'altare della loro cappella posta nei confini di esso luogo e desiderando che si continuasse sopra esso la celebrazione della santa Messa, pensano di aver ricorso alla Vostra Reverendissima supplicandola a voler degnarsi di delegare il don Giovanni Vittore Vigo lor pievano per la benedizione del suddetto altare il giorno 17 giugno 1779.*

Questo manufatto è ancora quello visibile al giorno d'oggi presso la cappella.

Nel dicembre 1813 il pievano Antonio Visetti la descriveva nella sua relazione al Vescovo come necessaria per l'amministrazione dei sacramenti agli abitanti della frazione e per le altre funzioni religiose.

Nel maggio del 1840 l'Arcivescovo Luigi Franzoni visitò la parrocchiale di Corio: tutte le cappelle furono descritte; di San Pietro è scritto: *il*

sacello dei santi Pietro e Paolo in regione detta sotto Corio verso i fini della Rocca consta di volta in mattoni, pareti imbiancate e pavimento in laterizio. L'altare in mattoni è aderente alla parete con sua immagine del Santo posta sopra. Vi è un tabernacolo in legno rivestito all'interno di seta. Due priori ogni anno fanno la colletta. Vicino al sacello vi è la casa del cappellano che non ha stipendio.

Nella seconda metà dell'Ottocento, ossia nel 1868, sotto la cura del Pievano don Domenico Massa, originario di San Carlo, la cappella venne nuovamente descritta per la relazione all'Arcivescovo Riccardi di Netro: *nella borgate sotto Corio alla distanza di un miglio dal paese esiste una cappella di San Pietro e Paolo in buono stato, provveduta dai particolari del necessario. Nel giorno della loro festa si canta la Messa con benedizione a cura dei priori dai quali è amministrata; detta cappella ha una piccola casa nella quale si fa la scuola ai fanciulli e fanciulle grazie ad un maestro stipendiato dal Comune. Nella cappella non vi è sacrestia. I paramenti sono conservati in un armadio. Detta cappella è a disposizione del parroco per la celebrazione dei sacramenti da amministrare agli infermi nel distretto.*

A tutte le cappelle vi sono quattro amministratori ossia priori approvati dal pievano pubblicati nel giorno della festa titolare e nei dati tempi vanno alla colletta della segala, patate, castagne, meliga. Si celebra la festa nel dì titolare della Cappella e quindi in suddetto lor priorato render conto al pievano il qual tiene in parrocchia i registri di ogni cappella.

Verso la fine dell'Ottocento si diffusero in molti paesi delle nostre valli e non solo, le Pie Società che si prendevano cura di solennizzare feste locali, organizzate secondo gli schemi di società cooperative al tempo molto in

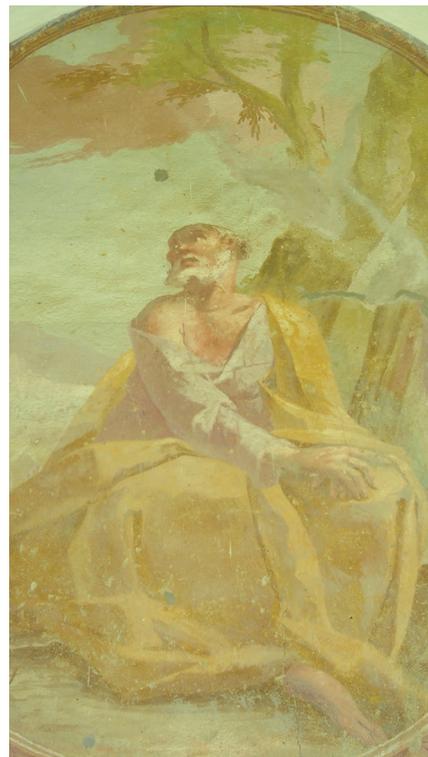
voga. Per cui nel 1898 venne fondata la "Società di San Pietro", compagnia di soli uomini che si trovavano per organizzare la festa religiosa e civile della borgata. Questa venne rifondata nel 1911 e continua tutt'ora in questo compito di valorizzazione della tradizione religiosa e civile ricevuta dagli antenati.

Riparazioni alla cappella vennero eseguite all'interno nel 1923, nel 1928 e nel 1935, quest'ultima in occasione della visita pastorale di mons. Maurilio Fossati.

Altra riparazione avvenne nell'anno 1960 con un sostanzioso contributo del Comune di Corio di lire 25.000, mentre successivi lavori sono attestati nel 1978 e nel 1998, quest'ultima in occasione del 1° centenario della "Società di San Pietro".

nella pagina precedente:
la Cappella di San Pietro;

sotto:
particolare dell'affresco sulla porta
d'ingresso raffigurante il santo,
realizzato nell'anno 1774



immigrazione: i minori stranieri non accompagnati (MSNA)

di Marinella Macchiorlatti

	31/12/2016	%	31/12/2015	%	31/12/2014	%
17 anni	9.827	56,5	6.432	54,0	5.216	49,5
16 anni	4.524	26,0	3.238	27,2	3.020	28,7
15 anni	1.696	9,8	1.312	11,0	1.321	12,5
da 7 a 14 anni	1.280	7,4	896	7,5	952	9,0
da 0 a 6 anni	46	0,3	43	0,4	27	0,3
TOTALE	17.373	100,0	11.921	100,0	10.536	100,0

a

31/12/2016			31/12/2015			31/12/2014		
PAESE	v.a.	%	PAESE	v.a.	%	PAESE	v.a.	%
EGITTO	2.766	15,9	EGITTO	2.753	23,1	EGITTO	2.455	23,3
GAMBIA	2.302	13,3	ALBANIA	1.432	12,0	ERITREA	1.303	12,4
ALBANIA	1.611	9,3	ERITREA	1.177	9,9	GAMBIA	1.104	10,5
NIGERIA	1.437	8,3	GAMBIA	1.161	9,7	SOMALIA	1.097	10,4
ERITREA	1.331	7,7	NIGERIA	697	5,8	ALBANIA	1.043	9,9
GUINEA	1.168	6,7	SOMALIA	686	5,8	BANGLADESH	611	5,8
COSTA D'AVORIO	922	5,3	BANGLADESH	681	5,7	MALI	474	4,5
BANGLADESH	885	5,1	SENEGAL	512	4,3	SENEGAL	412	3,9
MALI	865	5,0	MALI	465	3,9	AFGHANISTAN	391	3,7
SENEGAL	841	4,8	AFGHANISTAN	328	2,8	NIGERIA	356	3,4
SOMALIA	818	4,7	KOSOVO	268	2,2	MAROCCO	231	2,2

b

L'art. 2 della legge 47/2017 definisce il minore straniero non accompagnato qualunque minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Esistono due diversi tipi di motivazioni che portano alla migrazione: ragioni che spingono alla migrazione chiamate "push" e ragioni che attraggono dette "pull". Si parla di fattori "push" quando le persone sono costrette a spostarsi per sopravvivere a causa della situazione politica, sociale e religiosa del paese d'origine, mentre i fattori "pull" sono quelli per cui le persone scelgono di spostarsi per iniziare una nuova vita altrove in genere per miglioramento economico. Spesso i migranti si muovono per entrambi i fattori.

c

Data	N° MSNA PRESENTI	IRREPERIBILI	% Irreperibili su totale
30/09/2017	18.491	5.463	22,8
31/12/2016	17.373	6.561*	27,4
31/12/2015	11.921	6.135	34,0
31/12/2014	10.536	3.707	26,0
31/12/2013	6.319	2.142	25,3
31/12/2012	5.821	1.754	23,2

d

31/12/2016			31/12/2015		
CITTADINANZA	N°MSNA RA	%	CITTADINANZA	N°MSNA RA	%
GAMBIA	1.697	28,6%	GAMBIA	1.171	29,6
NIGERIA	758	12,8%	NIGERIA	564	14,2
SENEGAL	540	9,1%	SENEGAL	437	11,0
GUINEA	481	8,1%	BANGLADESH	420	10,6
COSTA D'AVORIO	457	7,7%	MALI	310	7,8
MALI	449	7,6%	GHANA	239	6,0
BANGLADESH	438	7,4%	COSTA D'AVORIO	188	4,7
GHANA	256	4,3%	GUINEA	151	3,8
EGITTO	160	2,7%	EGITTO	70	1,8
ALTRE	694	11,7%	ALTRE	409	10,3
TOTALE	5.930	100%	TOTALE	3.959	100%

a distribuzione per fasce d'età dei MSNA presenti in Italia;

b distribuzione dei MSNA per paese d'origine;

c le presenze di MSNA sul territorio italiano:

il numero di MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2016 è 17.373: il 45,7 % in più rispetto alle presenze registrate al 31 dicembre 2015. Il numero è in crescita. Dei minori irreperibili, la grande maggioranza è di cittadinanza egiziana (22,4 %), eritrea (21 %) e somala (19,1 %);

d distribuzione per paesi d'origine dei MSNA richiedenti asilo

Gli elementi decisivi che spingono a partire sono l'insopportabilità della situazione di povertà, la mancanza di soldi, il bisogno di lavoro e il desiderio di aiutare la famiglia. Molti migranti conoscono altri già partiti che, tramite i social network, danno un'immagine di benessere già acquisito. Con la globalizzazione, infatti, il mondo è stato trasformato in un grande villaggio per cui anche attraversare il mare sembra facile.

Tra i migranti molti sono minorenni ed il loro numero sul territorio italiano è in forte crescita. A dicembre 2016 si parla del 45,7 % in più rispetto all'anno precedente. La stragrande maggioranza di loro (oltre il 93 %) è maschio ed ha una fascia d'età compresa tra i 16 ed i 17 anni. L'affluenza prevalente è quella dei minori egiziani che provengono da contesti rurali molto poveri, spinti in Italia dalle loro famiglie per inviare soldi a casa.

Sono in aumento i minori prove-

continua a pagina 14, 2^ colonna

...SPORTIAMO?

di Barbara Reineri

Secondo l'art.31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, "*Gli Stati par-ti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica [...]*"

Lo sport, il cui termine non viene citato espressamente in questo articolo, è un elemento molto importante per uno sviluppo sano dei bambini, tanto da esser stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come un *diritto fondamentale*.

Attraverso l'attività sportiva e il divertimento i piccoli apprendono alcuni dei valori più importanti della vita quali ad esempio, per citarne alcuni, l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, il lavoro di squadra, l'autostima, la fiducia in sé e negli altri. Inoltre, l'impegno richiesto dall'attività fisica è determinante nel tenere lontani (il più possibile) gli adolescenti da tutte quelle situazioni "rischiose", compresi i vari problemi comportamentali, come l'uso di tabacco, droghe o di altre sostanze, le abitudini alimentari scorrette, il ricorso alla violenza. Oltre ad avere un ruolo fondamentale nel trasformare i bambini in adulti più responsabili ed attenti, lo sport riunisce i giovani, li aiuta ad affrontare le sfide quotidiane e a superare eventuali "differenze" (religiose, lin-

guistiche, sociali). È un mezzo perfetto per favorire il dialogo ed interagire senza alcun pregiudizio. I bambini e gli adolescenti hanno quindi la possibilità di socializzare con altri coetanei e con nuovi adulti di riferimento, di lavorare insieme per un progetto comune tenendo conto di regole e tempi precisi. In questo modo imparano il rispetto per se stessi e per gli altri. Per questo è importante che non si sentano mai invincibili di fronte ai compagni solo perché riescono meglio oppure sconfitti solo perché sono in difficoltà. In fondo lo sport per il bambino deve essere un gioco e niente più, i genitori non devono riversare su di lui i loro desideri e non devono pretendere che primeggi ogni volta. Devono essere contenti di lui se è bravo ma anche se non riesce benissimo, anzi in questo caso è bene sostenerlo ed incoraggiarlo.

Quindi imporlo no, proporlo sì! Lo sport non deve essere vissuto come qualcosa di imposto da mamma e papà, ma come un piacevole diversivo. Sol tanto la scuola e i compiti a casa sono obbligatori, lo sport è tempo libero e il tempo libero deve essere una scelta, non un dovere. L'attività sportiva è un'occasione per i bimbi di avere a disposizione dei luoghi dove possano muoversi in libertà e da condividere con altri bambini

diversi da quelli che sono i compagni di scuola, fratelli o vicini di casa.

La scelta dell'attività sportiva è sempre complicata. In realtà non ne esiste una ideale in assoluto. L'importante è che sia il bambino e non il genitore a sceglierla, che sia divertente e che permetta uno sviluppo armonico delle sue diverse capacità motorie. Spesso i genitori si orientano verso il nuoto, è un pensiero comune che lo indica come lo sport più completo, ma in realtà uno sport cosiddetto "completo" non esiste. Ognuno di noi preferisce certi movimenti piuttosto che altri, certi comportamenti e atteggiamenti piuttosto che altri. I bambini dovrebbero scegliere lo sport più affine al loro modo di muoversi e relazionarsi senza sottovalutare che se avranno scelto qualcosa che piace e appassiona, ovviamente sotto forma di gioco e divertimento, si svilupperà una forte motivazione allo svolgimento dell'attività scelta. Saranno poi gli istruttori ad indicare quale sport è più idoneo a ciascun bambino in base all'età, alla motricità, alla costituzione, al carattere e all'indole.

L'impegno che il bambino metterà nello sport gli farà conoscere l'agonismo, che se vissuto in un contesto organizzato e gestito da istruttori competenti potrà essere di aiuto al bambino nel suo percorso di crescita.

Solitamente si consiglia di far intraprendere ai bambini uno sport dopo i 5-6 anni per ragioni legate alle fasi dell'accrescimento corporeo, ma anche alla consapevolezza di sé e alla coordinazione motoria che fino agli 11-12 anni circa raggiunge il suo massimo potenziale. Ovviamente il tema del gioco, soprattutto dai 5 agli 8/9 anni, dovrà essere preponderante, preferendo all'agonismo la collaborazione e soprattutto il divertimento, che se dovesse mancare potrebbe essere causa di abbandono e rifiuto.

A volte succede che un bambino a periodi alterni si interessi ad attività sportive diverse, seguendo scelte dei compagni di classe, dell'amico del cuore o di quello che vede in televisione. I bimbi devono poter scegliere lo sport



...SPORTIAMO?

che più li interessa, possono scegliere erroneamente uno sport poco adatto alle loro capacità e quindi voler cambiare, ma spesso capita di passare da un'attività all'altra in poco tempo e se non controllato può diventare un'abitudine ben poco educativa. Quando questo succede i bambini che non mettono impegno in quello che fanno non imparano la costanza e la disciplina che è propria di ogni sport. In ogni caso così come ha il diritto di scegliere l'attività sportiva, il bambino ha diritto di rinunciare a frequentare un corso in qualsiasi momento, senza essere obbligato a continuare fino alla fine. Prima però bisognerebbe cercare di capire se ci può essere stato qualche motivo banale e facilmente superabile alla base del suo rifiuto; ma se il bambino si mostra determinato nella sua scelta, non insistere.

Da non tralasciare è l'enorme valore legato alla salute, i benefici regalati dall'attività fisica che sono impagabili e vanno a costituire un bagaglio di benessere di cui si gioverà per tutta la vita. Il problema però per i bambini e ragazzi è la sedentarietà. Infatti, è opportuno parlare di movimento in generale e non solo di sport in senso stretto. I bambini (italiani) sono sempre meno abituati a camminare, uscire durante l'inverno a giocare in cortile o nel parco e la sedentarietà aumenta con l'età. A 6 anni i bambini iniziano la scuola e oltre al tempo trascorso in classe ci sono da considerare le ore per lo svolgimento dei compiti a casa, il tempo davanti alla televisione, che inizia con la prima infanzia, a cui si aggiunge l'utilizzo di tablet o pc e tante altre abitudini che impigriscono e condizionano il benessere psicofisico.

Anche per questi motivi e per organizzazione familiare, i genitori iscrivono i propri figli a corsi e attività sportive quale unica alternativa di movimento.

Lo sport rappresenta per i bambini e ragazzi un elemento fondamentale per una buona crescita emotiva, intellettuale e fisica, senza dimenticare che le buone abitudini richiedono uno stile di vita più dinamico e meno sedentario di quello che in questi anni si sta vivendo.

i minori stranieri non accompagnati (MSNA)

segue da pagina 12

nienti dal centro Africa, in particolare dalla Nigeria, ma anche quelli provenienti dall'Albania.

Questi ultimi raggiungono l'Italia in traghetti di linea accompagnati, in alcuni casi, dagli stessi genitori che li hanno lasciati ai servizi con il mandato di presentarsi come fossero giunti da soli.

I minori vengono individuati nei luoghi di sbarco e vengono collocati in un centro di prima accoglienza dove possono rimanere fino ad un massimo di trenta giorni, anche se nella realtà rimangono più a lungo a causa della scarsità di strutture di seconda accoglienza.

A volte, dopo essere partiti in qualità di maggiorenni, si autodichiarano minorenni.

L'autodichiararsi maggiorenni facilita delle tappe, quindi può essere un vantaggio, mentre lo stato di minorenni garantisce delle tutele, prima fra tutte il permesso di soggiorno. Il permesso di soggiorno ha validità fino al compimento del diciottesimo anno, quindi dovrà essere modificato per studio o per lavoro a condizione che l'immigrato dimostri di avere un'abitazione.

Quando un immigrato arriva senza documenti, si procede all'accertamento dell'età in base alla radiografia del polso, del cavo orale e dei denti, anche se si tratta di un calcolo approssimativo in base a fasce.

Se il minore ha un documento gli viene affidato un numero identificativo associato alle proprie impronte digitali.

Dopo il soggiorno al centro di prima accoglienza, il minore viene collocato nelle comunità educative seguito da educatori. Qui l'immigrato segue dei corsi di lingua italiana e cercherà di capire quale progetto di vita intende seguire.

Per facilitare l'inserimento del minore nella società, la legge 47/2017 ha introdotto la figura del tutore volontario, chiamando i privati cittadini

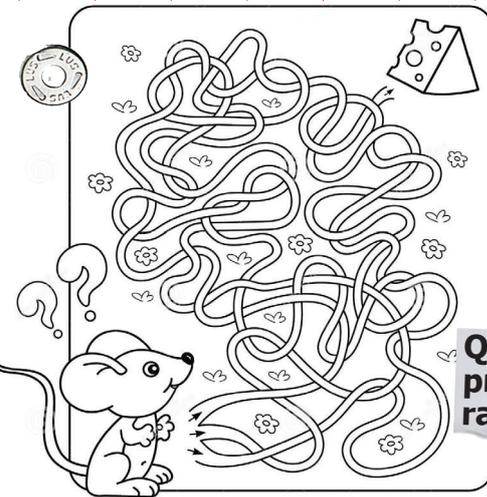
a ricoprire tale ruolo in modo più diretto ed efficace.

Il tutore è chiamato ad essere un punto di riferimento per il minore straniero non accompagnato facilitando la sua crescita nella società di accoglienza e vigilando sulla tutela dei suoi diritti. Ad oggi sono già 3.000 le persone che hanno dato la loro disponibilità a diventare tutore volontario di uno dei quasi 19.000 minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro Paese.

“Di fronte alle sfide migratorie di oggi - come ricorda il Papa nell'ome-

“Di fronte alle sfide migratorie di oggi - come ricorda il Papa (...) - l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia. Una risposta che non fa troppi calcoli (...)”

lia pronunciata il 6 luglio scorso in San Pietro nella messa per i migranti - l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia. Una risposta che non fa troppi calcoli, ma esige un'equa divisione delle responsabilità, un'onestà e sincera valutazione delle alternative e una gestione oculata. Politica giusta è quella che si pone al servizio delle persone, di tutte le persone interessate; che prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti; che sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi in un mondo sempre più interconnesso”.

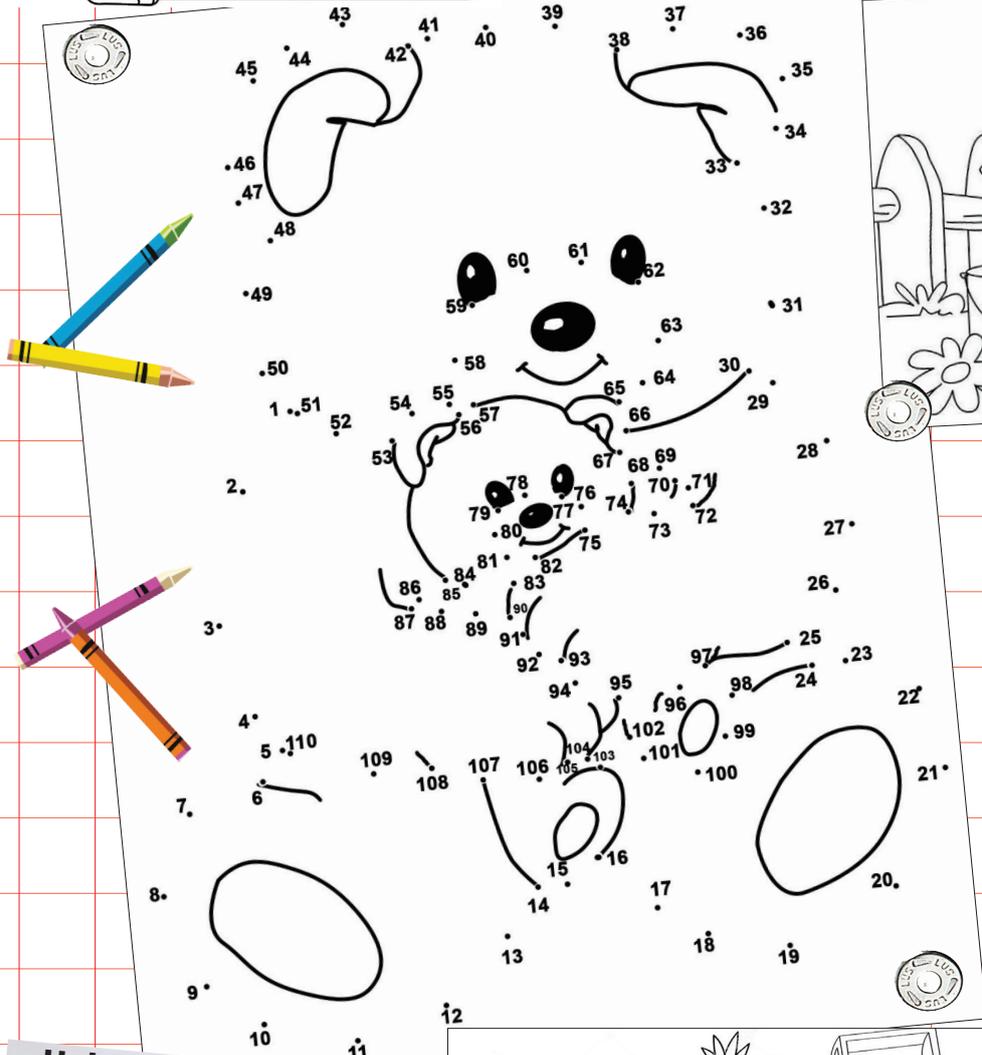


Indovina:
 - tutti riescono ad aprirlo ma nessuno è capace di richiuderlo;
 - nasce grande e muore piccola;
 - cos'è che quando c'è non si vede e quando si vede non c'è?;
 - ha una coda che non si può mai muovere.

Quale strada dovrà prendere il topolino per raggiungere il formaggio??



Trova le 11 differenze



I due viandanti e l'orso

15
numero 29

Era sera e due viandanti attraversavano un bosco. Stava facendosi buio e il primo viandante disse: "Questo posto non mi piace troppo. Per fortuna siamo in due, siamo amici, e se restiamo uniti nessuno potrà farci del male". In quel momento apparve l'orso.

Il primo viandante gettò un grido, e senza più pensare all'amico si arrampicò sull'albero. Il secondo viandante, trovatosi improvvisamente solo e comprendendo di non poter far nulla contro l'orso, si buttò lungo disteso a terra.

L'orso si avvicinò dondolandosi al secondo viandante, lo annusò, strofinò il muso contro la sua testa, la sua bocca, il suo naso, soffiando e aspirando. L'uomo rimase perfettamente immobile: s'era irrigidito tutto e tratteneva il respiro. Trascorso qualche minuto l'orso si convinse che l'uomo era morto; diede un grugnito cavernoso e si allontanò.

Andatosene l'orso, il primo viandante scese dall'albero.

"E allora?" disse ridendo "...ho visto che l'orso accostava la bocca al tuo orecchio. Che cosa ti ha detto?";

"Mi ha detto la verità" rispose il secondo viandante "cioè di non prestare fede a chi ti dice che sarà al tuo fianco, e poi ti pianta in asso non appena sente puzza di bruciato".

Unisci i puntini e scopri l'immagine nascosta

Quale sentiero dovrà percorrere il giovane corsaro per raggiungere il tesoro?

La soluzione degli indovinelli del numero precedente:

- galleggia;
- le polpette;
- perchè l'insalata ...russa;
- la nuvola.





CON I MIEI PAZIENTI HO
SEMPRE CERCATO DI FAR
PREVALERE IN LORO ...
UNA VISIONE OTTIMISTICA,
MI SONO SEMPRE POSTO
IN MANIERA SEMPLICE,
DIRETTA, OFFRENDO
UN'IMMAGINE DI SERENITÀ

16
numero 29



_ LA COMUNICAZIONE TRA MEDICO E PAZIENTE _

Dice Gesù “Venite in disparte, voi, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”: il periodo estivo favorisce il necessario riposo, dovremo lasciare il solito tran-tran a cui siamo abituati e cercare di fermarci per ritrovare la nostra intima e naturale pace dell’anima, di staccare la spina.

Durante questo tempo mi sono persuaso a fornire un punto di vista personale ed una mia testimonianza direttamente attinta dalla “esperienza sul campo”.

Il punto di vista ed il vissuto di chi scrive è che riuscire a stabilire una “buona” comunicazione con le persone che gli si affidano sia un obiettivo non solo importante, ma anche e soprattutto gratificante. Sicuramente lo è stato per me, tutte le volte che ci sono riuscito. Con i miei pazienti ho sempre cercato di far prevalere in loro, nei limiti del possibile, una visione ottimistica, mi sono sempre posto con loro in maniera semplice, diretta, offrendo un’immagine di serenità e, quando le circostanze lo permettevano, ho cercato di alleggerire il clima della visita suscitando un sorriso nel mio interlocutore con una battuta o un commento distensivo.

Nella mia esperienza professionale ho spesso percepito il sentimento di gratitudine delle persone con le quali riesco a stabilire una “buona” comunicazione, facendole sentire comprese nel loro “vissuto” di malattia, nelle loro ansie, aspettative, nei problemi legati allo stato di salute, e non solo.

Una gratitudine che quando mi è stata concessa era spesso non infe-

riore a quella che potevo ricevere per aver fatto loro una corretta diagnosi ed una efficace terapia.

Alla funzione terapeutica della comunicazione medico assistito ci richiama la federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi che ribadisce: “il tempo dedicato dal medico all’informazione, alla comunicazione e alla relazione empatica con il paziente è tempo di cura, è cioè una parte della visita che richiede tempo, oltre che pazienza ed impegno da parte del medico”.

Se l’atto medico si esaurisce in una anamnesi mirata ai disturbi del paziente, nella esecuzione dei gesti tecnici indispensabili per la diagnosi e nella rapida prescrizione di una terapia, viene a mancare molto di quel “valore aggiunto” che la comunicazione del medico fornisce al processo di cura che sono i principi di umanizzazione della medicina.

Bisogna valorizzare ed intensificare questa prerogativa nei futuri “camici bianchi”, insistendo nel favorire l’efficacia della comunicazione come necessaria alla terapia stessa.

Se prevarrà in futuro l’aspetto tecnologico del medico, la medicina inevitabilmente morirà, diventerà solo più un’asettica dispensatrice di farmaci senza anima.

Valorizziamo il linguaggio verbale e non verbale, l’empatia, i modelli di relazione, aspetti molto importanti che dovrebbero far diventare i nostri ambulatori anche centri di dialogo e comunicazione, ...nel deserto e nel silenzio sempre più dilagante.

_ L'ANGURIA _

*...cassaforte dell'acqua, placida
regina
del fruttivendolo,
bottega
della profondità, luna
terrestre!
Oh pura,
nella tua abbondanza
si sciolgono rubini
e uno
desidera
morderti
affondando
in te
la faccia,
i capelli,
l'anima!
(da Ode all'anguria
di Pablo Neruda)*

I versi del grande Neruda ci aiutano ad introdurre il frutto estivo per eccellenza, il simbolo dell'estate, **antidoto super efficace per combattere il caldo** e nel contempo recuperare i sali minerali persi con la sudorazione.

L'anguria o cocomero, nome scientifico *Citrullus Vulgaris*, appartiene alla famiglia delle Cucurbitacee, la stessa del cetriolo, della zuccina, della zucca e del melone.

Questo frutto, re del colore e della forma, da sempre rappresenta l'allegria convivialità e proprio per questo, secondo la leggenda, è stato uno dei primi "giocattoli" degli dei.

Originario dell'Africa tropicale, viene segnalato nei geroglifici dell'antico Egitto di 5000 anni fa; secondo la religione egizia il cocomero, nascendo dal seme del dio Seth, divinità del deserto e dei morti, veniva spesso depresso nelle tombe dei faraoni come forma di sostentamento per l'aldilà.

Dell'anguria si legge nella Bibbia che gli ebrei nel deserto del Sinai rimpiangevano i cocomeri gustati in Egitto.

Nel X secolo d.C. era già coltivata in Cina, attualmente primo produttore mondiale; nel XII secolo viene introdotta in Europa dall'invasione dei Mori.

Il famoso esploratore David Livingstone durante i suoi viaggi in Africa scrisse che la pianta dell'anguria cresceva abbondante nel deserto del Kalahari, situato nella parte meridionale del continente e famoso per la sabbia rossa. Presso la popolazione bantù dei beciuni, sempre nella stessa zona, ancora oggi il succo ricavato dalle foglie viene spalmato sui piedi e sull'ombelico per la purificazione all'inizio del nuovo anno.

Questo prodotto della terra predilige un clima temperato-caldo e per dare buoni risultati vuole calore, luce e acqua in abbondanza. Ciò che caratterizza la pianta sono le sue foglie e il numero elevato di frutti che riesce a produrre, fino a 100 in una sola stagione.

L'anguria è composta per il 92% da acqua organica combinata con il licopene, antiossidante tipico del pomodoro, che conferisce alla polpa il caratteristico colore rosso; rinforza quindi il sistema immunitario, ha proprietà antinfiammatorie, depura l'organismo, migliora l'aspetto della pelle e dei capelli, aiuta la circolazione e la solidità delle ossa.

La polpa contiene vitamina A e C, potassio, fosforo e magnesio che contribuiscono a evitare la ritenzione dei liquidi, il gonfiore delle gambe e l'ipertensione; è ricca di carotenoidi che possono combattere i radicali liberi e quindi prevenire l'invecchiamento delle cellule. Importante è pure la citrullina, un aminoacido che favorisce l'equilibrio della pressione.

Oltre ai benefici già elencati può essere utile per contrastare alcuni

LA NATURA CI CURA

< consigli per vivere felici in salute >



QUESTO FRUTTO, RE DEL
COLORE E DELLA FORMA,
DA SEMPRE RAPPRESENTA
L'ALLEGRA CONVIVIALITÀ

17

numero 29



_ L'ANGURIA _

problemi di salute:

- l'artrite; il beta-carotene e la vitamina C riducono il processo infiammatorio che porta a malattie come l'osteoartrite e l'artrite reumatoide;
- il colesterolo; il succo di anguria, ottenuto utilizzando anche la parte bianca tra la polpa e la buccia, è salutare e aumenta l'HDL, il colesterolo buono, riducendo i rischi di malattie cardiovascolari;
- la ritenzione idrica, problemi alla vescica, prostata; un consumo regolare e senza esagerazioni contribuisce ad eliminare i liquidi in eccesso e aiuta quindi a combattere la cellulite.

Questo prezioso alleato della nostra salute va consumato lontano dai pasti, mai mischiato ad altri cibi né a fine pasto per evitare problemi di digestione; è ottimo come spuntino nella mattinata, a merenda o dopo l'attività sportiva. L'anguria frullata e poi versata nelle vaschette dei cubetti di ghiaccio e congelata è particolarmente adatta ai bambini che apprezzano questi ghiaccioli colorati e dissetanti.

L'anguria è un ingrediente adatto

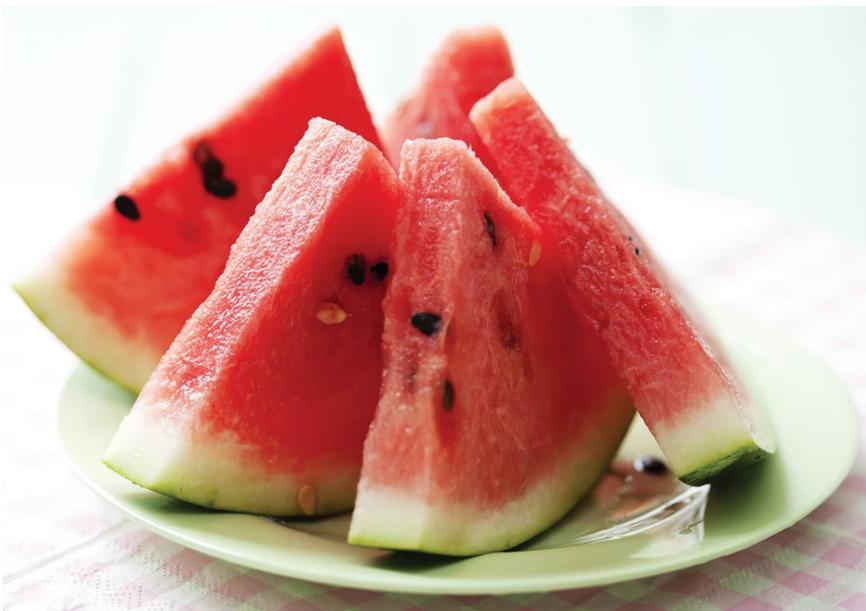
per molte ricette estive ma, nel solco della tradizione, anche stavolta propongo insalata di riso con anguria e primo sale.

Ingredienti (per 4 persone): 300 gr. di anguria, 350 gr. di riso basmati, 200 gr. di primo sale, 2 lime, 1 cetriolo, 10 foglie di menta, olio, sale e pepe quanto basta.

Si prepara prima un'emulsione con l'olio, il succo e la scorza di lime grattugiata, sale e pepe, emulsione che occorre tenere da parte. Si cuoce il riso in abbondante acqua salata per 15 minuti, si passa sotto il getto dell'acqua fredda, si scola bene e si trasferisce in un'insalatiera capiente.

Si eliminano poi i semi dalla polpa e si riduce a dadini l'anguria. Si procede nello stesso modo con il cetriolo e con il primo sale; si aggiungono le foglie di menta spezzettate con le mani e infine si condisce con l'emulsione preparata in precedenza. Il piatto andrebbe servito freddo ma ognuno si regoli secondo il proprio gusto.

A tutti l'augurio di una fine estate serena, in salute con i prodotti della natura, ricordando ogni tanto ciò che diceva il grande Aristotele: la natura non fa nulla di inutile.

DON REGIS
A PIANO AUDI

tratto da

"MEMORIE

DI UN PRETE DI MONTAGNA"

di Davide Negro

1925

Tutto deve cambiare

Stamane è giunto qui un giovane proveniente da Cirié, disse lui, per far propaganda di fascismo.

Dopo essersi aggirato fra le poche case dell'abitato non sapendo a qual santo rivolgersi venne da me. Ero in sacrestia che ordinavo i paramenti dopo la Messa e mi si presentò con un'aria tra lo spavaldo ed il cortese.

Disse di essere un qualcosa come capo di una organizzazione fascista (c'erano di mezzo titoli latini o quasi) e desiderava conoscere lo spirito della gente di quassù. Gli risposi benevolmente che questa povera gente pensa essenzialmente a campare delle poche risorse di cui dispone e per il resto compie i suoi doveri di buoni cittadini.

Questa parola lo agitò "Non ci devono più essere cittadini, ma camerati" mi rispose come esaltato. "Tutti devono formare un corpo solo attorno al Duce per far grande l'Italia".

Che cosa avrei potuto rispondere? Pensavo: "Sì! facciamo tutti un solo blocco, così nessuno penserà più con la propria testa e ciascuno sarà come un mattone nel muro e possiamo crollare tutti insieme".

Ma tacqui vedendolo così esaltato e gli chiesi: "E io che cosa potrei fare?". "Lei, mi rispose, deve far sì che tutti seguano le direttive del Duce, che non vi siano più comunisti fra i suoi parrocchiani, che tutti si provvedano della camicia nera e si iscrivano al fascio costituendo una sezione locale". "Non so se questo entri nei miei compiti di sacerdote, ma farò il possibile" (Che Dio mi perdoni la riserva mentale che formulavo in quel momento e l'insincerità della risposta che meritava un po' più di coraggio). Unico mio desiderio era togliermi d'attorno quell'energumeno e non vederlo mai più. Gli soggiunsi: "Vede, se lei si ferma un momento nella trattoria laggiù al crocicchio avrà forse notizie più chiare". Mi ringraziò e scomparve.

Ho la sensazione che stia saltando lo

CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO

tra un articolo e l'altro...

stato democratico e anche lo Statuto festeggiato ogni anno. "Sic transit gloria mundi", come diceva fra Cristoforo; ma vidi come un buio dinnanzi agli occhi. Non più pace ma prepotenze, azioni e controazioni, lotte intestine e un mondo che incoscientemente vi partecipa.

...

Sincerità o ipocrisia

Non è sempre facile veder chiaro nell'animo di chi si avvicina e spesso si possono prendere dei grossi abbagli.

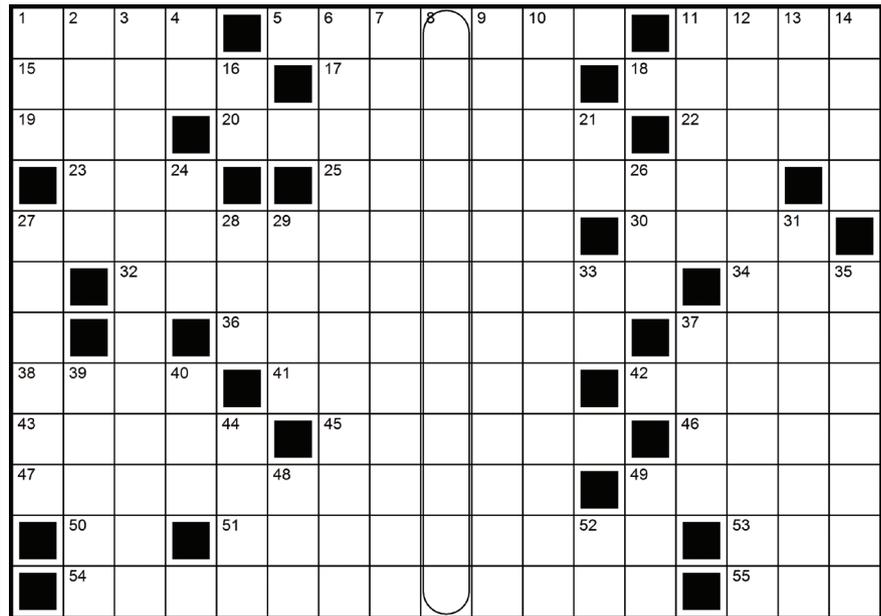
Due sorelle di mezz'età, proprietarie di una casetta che affittano d'estate a villeggianti mi si mostravano come persone fedeli, devote e serene cui potersi affidare senza timori. Qualche voce venutami all'orecchio richiamò la mia attenzione su di loro ed effettivamente doveti ricredermi sul mio primitivo giudizio. Una cortina di ipocrisia e di insincerità nascondeva molta avarizia e qualche difetto tutto contrario all'amor del prossimo.

Non doveti faticare molto per scoprire la verità sul carattere di quelle due donne e poiché scorre nel mondo molta ipocrisia cercai di correggere questo loro difetto purtroppo radicato in profondo. Mi sembra oggi di aver ottenuto qualche risultato ottenendo una sincerità quasi impensata. È forse il mio temperamento che non può soffrire la finzione e quindi si oppone troppo drasticamente all'insincerità? Ma non dobbiamo forse vivere in una religione in cui il sì ed il no non devono ammettere mezzi termini? Voler gabellare una cosa per l'altra offende tutti mentre la sincerità accresce l'amore tra la gente.

Un trapasso

Da due giorni nevica. La coltre bianca aumenta di ora in ora e non si vede che bianco. È un silenzio impressionante, specialmente nella notte. Ieri con l'aiuto del padre di Michelino ho potuto raggiungere la nostra piccola centrale elettrica al mulino, spalando neve per quasi due ore. Siamo riusciti a non far mancare la luce perché l'acqua del Malone scorre sotto la neve, facendola sciogliere ed inghiottendola.

Sta annottando e dalla finestra penetra ancora una luminosità latte e biancastra. Stamane abbiamo potuto aprire stentata-



A compilazione ultimata, aiutandosi con gli incroci, le caselle in evidenza (8 verticale) dovranno riportare il nome di un località di Corio

ORIZZONTALI

1. l'impugnatura della spada - 5. posto, situato - 11. impone l'arresto - 15. c'è quella bianca e nera - 17. prive di accento - 18. molto più che rara - 19. lo stato di Trump - 20. del resto, tuttavia - 22. il nome del regista Ioseliani - 23. prefisso per vino - 25. componimento barocco di andamento allegro moderato - 27. ha diversi piani - 30. dopo gli ottavi - 32. merluzzo disseccato senza sale - 34. Offerta Pubblica di Acquisto, sigla - 36. era un treno che trasportava militari - 37. chiude la preghiera - 38. distinto ed elegante - 41. caratterizza chi non vuol... cantare - 42. segnale di partenza - 43. lo stato del Brasile con Fortaleza - 45. bosco di lecci - 46. prefisso per esterno - 47. misurano la terra - 49. Leonard, compositore canadese - 50. due lettere di esempio - 51. la famiglia di piante a cui appartiene l'ontano - 53. dea egizia della fertilità - 54. film del 2005 con Kevin Kostner - 55. antico precettore

- "Molto divertente dottor Rossi! Ora però se la tolga e si metta quella chirurgica!"



VERTICALI

1. è simile allo struzzo - 2. raggio ...impiegato in medicina - 3. slogarsi le mascelle... dalle risate - 4. viavai alla fine - 6. sono destinati all'alloggiamento di truppe - 7. la parte bassa dello Stivale - 8. *parola chiave* - 9. che è in anticipo sui tempi - 10. relativo ad un ambiente mantenuto a temperatura costante - 11. svincolo stradale - 12. la lotta dei figli di Urano per conquistare l'Olimpo - 13. ha un ottimo fegato - 14. divisibile per due - 16. in capo - 21. le vocali in coda - 24. ottobre sul datario - 26. il punto opposto a SSE - 27. può avere due petti - 28. una certa quantità - 29. misura inglese di superficie - 31. hanno la pressione alta - 33. soccorsa a destra - 35. il nome dello scultore Canova - 37. per lui non ci sono santi! - 39. il filosofo tedesco dell'idealismo - 40. è ripetuto nel nome di un cioccolatino con all'interno una nocciola - 44. coppie al lotto - 48. ElettroEncefaloGramma, sigla - 49. oggi e detta UE - 52. articolo ...romanesco

La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!



mente un passaggio fino alle Case Bonin verso valle dove sta agonizzando una povera vecchietta. È quasi sola; i vicini sono riusciti a far giungere il medico da Corio ed io le ho portato il conforto dei moribondi. Fra mezz'ora ritornerò al suo capezzale per darle quel briciolo di serenità che conforta il suo trapasso.

Il figlio è lontano; qualcuno si è spinto fino a Corio per avvertirlo col telegrafo, ma non sappiamo se giungerà in tempo per rivedere la madre viva.

Intanto la nevicata continua nel grande silenzio, sotto il cielo grigio. Ogni cosa pare morta e il cuore è triste. Non giungono notizie dal resto del mondo e questa povera gente attende che la neve cessi per potersi recare ad approvvigionare le cose più indispensabili.

Il freddo pungente fa restare tutti rintanati. Anche in casa il fuoco scoppietta nei camini senza scaldare molto. Ora affronterò i bianchi fiocchi per recarmi dalla moribonda.

Inaugurazione

Cessate tutte le mie incombenze per la strada, e concluse tutte le pratiche comunali ed uffici competenti, autorità e popolazioni intervennero oggi in gioiosa festività all'inaugurazione ufficiale della strada. Un bel corteo partì dal ponte sul Malone e dopo i primi discorsi e la benedizione che impartii, non senza una profonda commozione, tutti si avviarono, pochi in macchina, ma il grosso a piedi e

su, su per la nuova strada si giunse a Piano Audi alle undici.

Celebrata una Messa solenne, la cerimonia vera e propria dell'inaugurazione si svolse sul sagrato con parecchi discorsi (per fortuna brevi) e quindi un pranzo con numerosi invitati ebbe luogo nell'alberghetto che seppe farsi onore con un bel servizio e cibi sani.

Così si compì l'opera iniziata quasi vent'anni or sono, anche se ufficialmente durò solo dieci anni.

Tra i presenti v'era oggi quell'Agostino che fu moralmente salvato dal lavoro che sempre seguì nella costruzione della strada nel tempo di guerra. Lo vidi fra tutti ad asciugarsi gli occhi col suo fazzolettone e confrontavo la sua fisionomia invecchiata con quella di molti anni or sono, resa più dolce e piena di bontà. Per poco non dovevo tirar fuori anch'io il mio fazzoletto. Non è forse stata questa un'opera più grande che la strada? Non è stato soltanto un bene per me e per lui, ma anche per quanti, a conoscenza del fatto capirono, come e quando si deve esercitare l'amore del prossimo.

Debito pagato

Sono stato oggi a saldare il mio debito che da circa vent'anni avevo verso il buon parroco che mi aiutò nei momenti difficili della povertà, mentre i miei progetti maturavano senza possibilità di realizzarsi. Era un dovere che mi stava innanzi e per il quale dovetti fare spesso complicati calcoli anche col vitto. Non avrei voluto che la bontà di chi mi aveva tanto aiutato dovesse trovare in me ingratitudine o anche solo cattiva volontà.

La più bella ricompensa ai miei sacrifici ed alla mia buona disposizione la trovai nelle parole che mi rivolse stamane, mentre non voleva accettare l'ultima rata che gli dovevo. "Questa piccola somma ti serva - mi disse - per onorare e ringraziare Dio che finora ti ha aiutato più di me!"

Ho provato una grande commozione e userò la somma che non ha voluto, in parte per abbellire la Chiesa ed in parte per aiutare una famigliola che in questo momento trovasi nella vera indigenza. E di tutto ringrazio Dio!

Religione e fede

Anche tra queste menti semplici la fede può essere ragionata. La confusione

tra razionalismo e ragione viene ancora complicata dal sentimentalismo, dalla superstizione e dal fanatismo. Non è facile agire su queste deviazioni. Ma forse in queste menti predomina ancora la ragione schietta e semplice ed è più facile giungere alla vera fede. Ho trovato menti assai confuse lontane da un contenuto concreto ma sentivano la fede e la praticavano con una partecipazione, senza conoscerne il valore, che non è materia, ma intuizione, cioè qualcosa di ipersensibile che nasce nel nostro intimo contro ogni negazione o indifferenza.

terra, terra! 29 - indice

- 2 "vieni e seguimi"
- 3 la salute nel piano di Dio: la salvezza
- 4 prime comunioni e cresime
- 4 lettera di una giovane catechista di Benne ai suoi ragazzi
- 6 il campo estivo a Piano Audi
- 7 la gita al Santuario di Vicoforte
- 8 rendiconti entrate/uscite
- 8 storie: l'appuntamento
- 9 Buongiorno professore!
- 10 la Cappella di San Pietro
- 12 immigrazione: i MSNA (minori stranieri non accompagnati)
- 13 sportiamo?
- 15 ...per i più piccoli
- 16 prevenire e curare, domande e risposte
- 17 la natura ci cura
- 18 don Regis a Piano Audi
- 19 ...tra un articolo e l'altro
- 20 la vignetta di Gutti

in copertina:

il logo del campo estivo a Piano Audi

chiuso in redazione

il giorno 18 settembre 2018 alle ore 23,22

